

Attraversamenti

Società, economia e politica
nei percorsi storiografici
di Paolo Frascani

a cura di Alida Clemente e Giuseppe Moricola

RUBZETTINO

Attraversamenti

Società, economia e politica
nei percorsi storiografici di Paolo Frascani

a cura di
Alida Clemente e Giuseppe Moricola

RUB3ETTINO

Questo volume è stato cofinanziato dall'Università degli Studi di Foggia, Dipartimento di Scienze Sociali, su fondi PRIN 2022 "Towards a Meta-Archive of Economic Expertise: Knowledge and Positive Law in Late Modern Experiments of Power (Kingdoms of Naples and Sicily)" CUP D53D23000530006 e dall'Università L'Orientale di Napoli, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali.



Presentazione

L'editoria accademica abbonda di raccolte di studi in onore di maestri curate dai loro allievi. A questa categoria può certo ascriversi, in senso lato, il presente volume, con l'avvertenza al lettore che non vi troverà, come di consueto, una raccolta eterogenea di ricerche legate dal solo omaggio al comune mentore o collega, bensì un corpo di scritti che, dialogando con i temi di ricerca di Paolo Frascani, offrono elementi per ricomporre, a ben vedere, il mosaico di una stagione storiografica: quella che, a partire dagli anni Settanta, ha visto il panorama italiano aprirsi alla storia sociale ed economica, all'interdisciplinarietà, al dialogo con la storiografia internazionale, liberandosi gradualmente dall'eredità ingombrante della storiografia etico-politica. Di questa stagione, densa di sperimentazioni e acquisizioni, ma anche di mode storiografiche e rapide obsolescenze, Paolo Frascani è una figura "eccentricamente rappresentativa": un ossimoro solo apparente, che definisce efficacemente, a parere di chi scrive, una personalità che ha attraversato questo cinquantennio di ricerca e attività intellettuale coniugando un'insaziabile curiosità per i nuovi temi della storiografia d'oltralpe, un'apertura intellettuale senza preclusioni verso gli approcci e le categorie delle scienze sociali, con una personale incessante ricerca di senso del "mestiere di storico" al di fuori di rigide appartenenze di scuola o aggregazioni accademiche. Aliena da ogni autoreferenzialità, la ricerca di Paolo Frascani, il suo spaziare tra temi, approcci e campi storiografici, il suo coniugare analisi strutturali e incursioni nell'immaginario, testimoniano una frenetica e instancabile sperimentazione delle traiettorie del sapere storico come spazio di senso della realtà presente e orizzonte unico capace, nella molteplicità delle sue dimensioni, di rispondere alla complessità del sociale.

Alla testimonianza del suo modo del tutto originale di intendere il mestiere di storico è dedicato questo volume: un omaggio a Paolo Frascani concepito come occasione per riflettere, attraverso la sua figura, sul fare storia negli ultimi decenni. Abbiamo scelto di farlo invitando

autorevoli colleghi e amici, che con lui hanno condiviso interessi di ricerca, percorsi professionali e stagioni intellettuali, ad articolare una riflessione a più voci sui suoi principali temi di ricerca, in grado di delineare il profilo dell'originalità e dell'intensità con cui Paolo Frascani ha interpretato il ruolo di storico economico e di storico *tout court*: Giuseppe Conti sulla finanza pubblica, Amedeo Di Maio sulle crisi economiche, Marco Doria sull'economia del mare, Maria Malatesta su sanità e professioni liberali, Roberto Parisi sulla storia urbana della Napoli contemporanea. Una rosa di temi che non esaurisce, tuttavia, il suo percorso intellettuale, fatto di un dialogo costante tra il fuori e il dentro l'accademia, e del quale proviamo qui a restituire la densità, per come, da allievi, l'abbiamo vissuta.

Il percorso scientifico di Paolo Frascani riconduce inevitabilmente a una dimensione della storia che sfugge a un rigido confinamento disciplinare e restituisce alla storia economica una dimensione plurale, capace di correlarsi costantemente con le altre storie, l'economia e le altre scienze sociali. A lui si addice sicuramente la denominazione con cui la storia economica è stata a lungo definita nell'ambito accademico italiano come "storia economica e sociale", definizione di confine che sfugge al rischio, purtroppo divenuto concreto, di finire ancillare all'economia, rivendicando invece un'appartenenza piena al settore delle storie per la sua capacità di offrire formidabili strumenti interpretativi per quella "storia totale" delineata dalla tradizione francese de *Les Annales*.

Eclettismo e interdisciplinarietà possono dirsi congeniti alla formazione di Paolo Frascani. Degli studi in giurisprudenza, in cui si laureò nel 1967 – alla vigilia dell'esplosione del movimento studentesco, cui non fu organico – seppe servirsi come solida base per esplorare le scienze della società e della politica: il suo primo lavoro di ricerca fu dedicato alla figura di Gaetano Mosca e alla costruzione del "mito della middle class" nel pensiero liberale conservatore dell'Italia a cavallo tra Otto e Novecento. Pubblicato nel 1969 dalla rivista «Critica storica» di Armando Saitta, esso rifletteva gli stimoli di una stagione fortemente segnata dal marxismo e dalla critica sociale, che Frascani interpretava a suo modo attraverso ciò che era apparentemente un esercizio di storia intellettuale o di esegesi del pensiero, ma che in realtà puntava lo sguardo, attraverso l'analisi dell'elitismo di Mosca, sulle concrete strutture sociali e di potere dell'Italia liberale e sulle radici della loro crisi nel primo dopoguerra¹. Lo spostamento

¹ P. FRASCANI, *Gaetano Mosca e il mito della "middle class"*, in «Critica Storica», VIII, n. 1, 1969, pp. 79-108.

dell'asse della ricerca dal pensiero politico e sociologico alla storia sociale ed economica dell'età liberale, già *in nuce* nell'impianto di quel primo lavoro, maturò negli anni successivi, che pure furono segnati da vari esperimenti di ricerca e fruttuose incursioni nella storia moderna delle riforme e delle rivoluzioni². Nel 1975 Giannini pubblicò, nella collana diretta da Luigi De Rosa, *Politica economica e finanza pubblica in Italia nel primo dopoguerra (1918-1922)*, volume apparentemente tecnico, fondato su una attenta e minuta disamina delle scelte finanziarie e fiscali dei governi post-bellici; ma la sua proiezione più ampia verso l'analisi sociale trascendeva sia il tecnicismo della materia fiscale e finanziaria che i confini della storia politico-istituzionale, per indagare le ragioni profonde e materiali che avevano preparato l'Italia del dopoguerra all'ascesa del fascismo³. Indagine archivistica e analisi quantitativa erano i pilastri del lavoro enunciati dallo stesso Frascani nell'introduzione al volume: gli strumenti, in poche parole, attraverso cui la storiografia italiana sperimentava gli orizzonti dell'analisi strutturale senza rinunciare alla polvere degli archivi né, anzi semmai accentuandolo, al rigore nell'uso delle fonti. Erano gli anni in cui anche l'Italia partecipava della stagione d'oro della storia economica, che strabordava dai confini di uno statuto disciplinare ancora perlopiù confinato alle Facoltà di Economia e Commercio, per configurarsi come approccio ampiamente praticato da una nuova generazione di storici generalisti che respirava la storiografia internazionale, il magistero braudeliano della seconda generazione de *Les Annales*, la storia economica anglosassone. Fu il decennio in cui si pubblicarono in traduzione italiana i saggi metodologici de *Les Annales* e la *Cambridge Economic History of Europe*⁴, su cui Frascani avrebbe formato i suoi futuri allievi, e in cui i primi volumi della *Storia d'Italia* curata da Ruggiero Romano e Corrado Vivanti per Einaudi innovavano

² P. FRASCANI, Matteo Galdi: *analisi di una trasformazione ideologica durante il periodo rivoluzionario-napoleonico in Italia*, in «Rassegna storica del Risorgimento», LIX, n. 2, 1972, pp. 207-234; ID., *I Levellers: lotta politica e coscienza rivoluzionaria nell'Inghilterra del secolo XVII*, in Istituto Universitario Orientale, «Annali. Sezione germanica», XV, n. 1, 1972, pp. 47-76.

³ P. FRASCANI, *Politica economica e finanza pubblica in Italia nel primo dopoguerra (1918-1922)*, Giannini, Napoli 1975.

⁴ Le edizioni 1969, 1972 e 1975 di M. BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Einaudi, Torino; F. BRAUDEL (a cura di), *Problemi di metodo storico*, Laterza, Roma-Bari 1973; ID. (a cura di), *La storia e le altre scienze sociali*, Laterza, Roma-Bari 1974; F. DE VECCHIS, F.M. CALVOSA (a cura di), *La storia sociale. Fonti e metodi*, Sansoni, Firenze 1975; V. CASTRONOVO (a cura di), *Storia economica Cambridge*, 8 voll., Einaudi, Torino 1976-1992.

profondamente, per temi, metodi e cesure, la storia patria⁵. Furono anche gli anni in cui la storia economica conquistò spazi nelle Facoltà di Scienze politiche, di Lettere e Filosofia, di Giurisprudenza, e in cui crebbe il numero degli storici economici contemporaneisti, destinati a riequilibrare un campo di studi fino ad allora dominato da quanti avevano concentrato le proprie ricerche sull'età preindustriale e il tardo Medioevo⁶. Di questo gruppo Paolo Frascani fu parte attiva ma, si può dire, non considerò mai la storia economica come una disciplina conchiusa e autosufficiente, partizione specialistica del sapere storico; semmai un metodo, un approccio interpretativo alla storia generale sempre aperto sulla società più ampia.

In questi anni Frascani insegnava Storia sociale presso l'Istituto Universitario Orientale, nella giovane Facoltà di Scienze politiche che egli stesso aveva contribuito a fondare nel 1973: un contesto di ricerca e didattico ideale per verificare concretamente la possibilità di confronto tra le discipline storiche e le altre scienze sociali. Ed era alla storia sociale dell'Italia liberale che si svolgevano le sue ricerche, *in primis* di fonti e metodo: si trattava di arare un territorio in Italia ancora vergine, quello della storia quantitativa, della stratificazione sociale, dei gruppi e delle professioni, aprendosi a stimoli che riviste come «Quaderni storici» accolsero pionieristicamente nel panorama italiano⁷. Attraverso questa pratica sociologica retrospettiva, Frascani produceva negli anni Ottanta molti dei suoi studi più significativi e di durevole lascito nella storiografia italiana, in costante dialogo con i temi di primo piano della storiografia sociale europea, dalla storia delle borghesie ottocentesche, ai processi di professionalizzazione⁸, alle pratiche e alle istituzioni del controllo sociale: sulle professioni – con particolare riferimento ai medici e alla formazione delle élite sociali basate sul monopolio di campi della conoscenza – e sulle istituzioni ospedaliere⁹, come un prisma attraverso cui interpreta-

⁵ R. ROMANO, C. VIVANTI (a cura di), *Storia d'Italia*, 6 voll., Einaudi, Torino 1972-1976.

⁶ Cfr. A. GROHMANN, *Vecchie e nuove sensibilità nella storiografia economica italiana: le tematiche*, in F. AMMANNATI (a cura di), *Dove va la storia economica? Metodi e prospettive secc. XIII-XVIII*, Firenze University Press, Firenze 2011, pp. 31-33.

⁷ P. FRASCANI, *Per la storia della stratificazione sociale in Italia: i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile*, in «Quaderni storici», XIII, n. 39, 1978, pp. 1063-1114.

⁸ Cfr. J. KOCKA (a cura di), *Borghesie europee dell'Ottocento*, Marsilio, Venezia 1989; H. SIEGRIST, *The Professions in Nineteenth-Century Europe*, in H. KAEHLBLE (a cura di), *The European Way: European Societies during the Nineteenth and Twentieth Century*, Berghahn Books, New York-Oxford 2004, pp. 68-88.

⁹ Di questa stagione ricordiamo P. FRASCANI, *Medicina e statistica nella formazione del sistema sanitario italiano: l'inchiesta del 1885*, in «Quaderni storici», XV, n. 45, 1980,

re la modernizzazione della società italiana sul lungo periodo, con uno sguardo costante di fondo ai nodi del presente. Gli studi di storia sociale di Frascani maturavano peraltro negli stessi anni in cui l'emergente approccio radicalmente critico della microstoria proponeva di abbandonare categorie, classificazioni e numeri in nome dell'irriducibilità delle singolarità e delle relazioni¹⁰: alle contestazioni microstoriche Frascani guardava, come ad ogni novità, con curiosità e interesse, ma anche con spirito critico e insofferenza alle mode, convinto peraltro che non tutta la storia sociale quantitativa andasse consegnata al passato, e che approcci e metodi potessero ibridarsi e completarsi¹¹.

Mai abbandonati, intanto, erano i temi della finanza pubblica e delle politiche economiche, che dall'originario studio sul primo dopoguerra Frascani dilatava temporalmente per abbracciare l'intero ciclo del passaggio dall'età liberale al dirigismo degli anni Trenta¹². Convinto, com'era, che

pp. 942-965; ID., *Il medico nell'Ottocento*, in «Studi Storici», XXIII, n. 3, 1982, pp. 617-637; ID., *Ospedali, malati e medici dal Risorgimento all'età giolittiana*, in F. DELLA PERUTA (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 7. Malattia e medicina*, Einaudi, Torino 1984, pp. 297-331; ID., *Les professions bourgeoises en Italie à l'époque libérale (1860-1920)*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», t. 97, n. 1, 1985, pp. 325-340; ID., *Ospedale e società in Italia nell'età liberale*, il Mulino, Bologna 1986; ID., *L'ospedale moderno in Europa e Stati Uniti: riflessioni sulla recente storiografia*, in «Società e storia», XIV, n. 52, 1991, pp. 406-416; ID. (a cura di), *Professioni liberali: Campania 19-20 secc.*, in «Quaderni del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Istituto Universitario Orientale», n. 7-8, 1991; ID., *I medici dall'Unità al fascismo*, in M. MALATESTA (a cura di), *Storia d'Italia. Annali. 10. I professionisti*, Einaudi, Torino 1996, pp. 147-189; ID., *Between the state and the market: physicians in liberal Italy*, in M. MALATESTA (a cura di), *Society and the professions in Italy. 1860-1914*, Cambridge University Press, Cambridge 1995, pp. 145-174.

¹⁰ A partire dal 1976, com'è noto, la proposta microstorica prendeva forma sulle pagine di «Quaderni storici»: E. GRENDI, *A proposito di 'Famiglia e comunità'*, in «Quaderni storici», n. 33, 1976; G. LEVI, *Terra e strutture familiari in una comunità piemontese del '700*, in «Quaderni storici», n. 33, 1976, pp. 1095-1118. E. GRENDI, *Microanalisi e storia sociale*, in «Quaderni storici», n. 35, 1977, pp. 506-520; C. GINZBURG, C. PONI, *Il nome e il come: scambio ineguale e mercato storiografico*, in «Quaderni storici», n. 40, 1979: pp. 181-190. Ma sulla microstoria, la sua genesi e i suoi sviluppi, molte recenti sintesi, fra cui S.G. MAGNÚSSON, I.M. SZIJÁRTÓ, *What is Microhistory? Theory and Practice*, Routledge, New York 2013.

¹¹ In *Le crisi economiche in Italia: dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2012, pp. 247-248, Frascani storicizza l'esperienza microstorica collocandola nel processo più ampio di «riconversione ideologica e culturale» e di revisione dei paradigmi dei saperi che investe gli anni Settanta della crisi, apprezzandone «la capacità di farsi interprete [...] di alcune inquietudini della cultura italiana di fine decennio».

¹² P. FRASCANI, *Finanza, economia ed intervento pubblico dall'unificazione agli anni Trenta*, Guerini e associati, Milano 1988.

la storia contemporanea italiana fosse più delle altre rimasta ostaggio del crocianesimo e degli approcci etico-politici, e più refrattaria ad ogni rinnovamento, Frascani si faceva interprete dell'esigenza di un'analisi sociale che tuttavia non espungeva affatto la politica, ma anzi ne pesava l'impatto concreto sulla struttura e la trasformazione della società. D'altro canto, lo sguardo sul peso delle politiche fiscali sui territori, sull'effetto differenziato che le riforme postunitarie della fiscalità e della finanza pubblica avevano prodotto sulle condizioni dello sviluppo regionale¹³, denotava un posizionamento peculiare in un panorama della storia sociale che, in quegli anni, andava distanziandosi dal terreno dell'economia e delle strutture per scivolare, da un lato, nel "terzo livello" della cultura e delle rappresentazioni, dall'altro nella dimensione del privato e del vissuto¹⁴. Le traiettorie di ricerca di Frascani rimanevano saldamente sul piano della storia strutturale, allineandosi, non senza qualche attrito, con le tendenze della storia economica. Tra gli anni Ottanta e Novanta nella storia economica italiana iniziavano a delinearsi essenzialmente due orientamenti destinati a prevalere: da un lato la storia dello sviluppo economico declinata in termini quantitativi e formalizzanti, secondo gli schemi post-keynesiani e neoclassici della *new economic history*; dall'altro la storia dell'impresa, la *business* o *entrepreneurial history* che, in particolari sue declinazioni¹⁵, teneva aperto il dialogo con la sociologia e vivo il senso dell'analisi storica come scienza del contesto. Il grande nodo storiografico dell'imprenditorialità nel Mezzogiorno, o meglio della sua assenza, diveniva l'asse dei suoi studi sul commercio nella Napoli post-unitaria¹⁶, e in seguito sull'edilizia nel Novecento¹⁷, settore trainante e anticiclico di un'economia urbana mai pienamente permeata da quella vocazione

¹³ P. FRASCANI, *Crisi economiche e finanza locale in età liberale*, in A. DI VITTORIO (a cura di), *La finanza pubblica in età di crisi*, Cacucci, Bari 1993, pp. 305-324.

¹⁴ P. SORCINELLI, *Il quotidiano e i sentimenti. Introduzione alla storia sociale*, Bruno Mondadori, Milano 1996, pp. 25 e ss.

¹⁵ Ad esempio G. SAPELLI, *L'impresa come soggetto storico*, il Saggiatore, Milano 1990. Si vedano le considerazioni metodologiche di Frascani in *L'impresa, fra un ibrido passato e un tormentato presente*, in «Società e storia», XXVI, n. 139, 2013, pp. 145-156.

¹⁶ P. FRASCANI, *Mercato e commercio a Napoli dopo l'Unità*, in P. MACRY, P. VILLANI (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Campania*, Einaudi, Torino 1990, pp. 185-209; ID., *Commercio e mercato nell'Italia liberale*, in «Società e storia», XVI, n. 59, 1993, pp. 137-152.

¹⁷ P. FRASCANI, *La città e la congiuntura. L'economia napoletana nella prima metà del Novecento*, in «Meridiana», n. 22/23, 1995, pp. 223-247; ID., *Costruttori e imprenditori a Napoli tra Otto e Novecento: il farsi di un'identità*, in «Annali di Storia dell'Impresa», n. 18, 2007, pp. 365-383.

industriale che i tecnici visionari di inizio Novecento avevano immaginato per la città. Inevitabilmente più vicino ad un approccio “micro” in grado di rivelare i nessi tra attori e contesti, tra l’agire economico e i suoi vincoli irriducibili a modelli astratti, Frascani è stato tuttavia in grado di cimentarsi anche con la storia dello sviluppo in modo critico e del tutto eccentrico rispetto ai tempi: alla categoria macroeconomica della crescita declinata dai nuovi storici economici in termini puramente quantitativi, egli opponeva la categoria eminentemente storica della crisi. Crisi non come shock esogeno che interrompe la linearità cumulativa dello sviluppo economico ma, come l’economia marxista e schumpeteriana avevano insegnato, elemento endogeno dello sviluppo capitalistico, momento di trasformazione strutturale che soltanto lo sguardo totale dello storico, quel blochiano «orco della fiaba» che fiuta gli uomini in carne e ossa, può cogliere nella totalità delle sue dimensioni. Il frascaniano «ragionar per crisi» diventava un criterio di periodizzazione della storia contemporanea alternativo a quello politico. Al contempo, esso rivendicava il valore dell’approccio diacronico di una storia che dialoga, ma non è subalterna, alle scienze sociali: uno sguardo sul modo in cui trasformazione tecnologica, rapporti sociali e di potere, rapporti tra stato e mercato, e mutamenti della percezione e dell’immaginario, scandiscono i cicli della storia della società contemporanea¹⁸. La crisi di fine Ottocento, la depressione degli anni Trenta e la crisi del fordismo negli anni Settanta del Novecento, marcavano le cesure di una storia dell’Italia contemporanea in grado di fornire la cassetta degli attrezzi per orientarsi in un presente incerto, segnato dagli esiti fatali della globalizzazione neoliberista – la crisi del 2008 –, rispetto alla quale Frascani rivendicava la capacità interpretativa degli storici e in particolare degli storici economici:

Fare i conti con le crisi del passato non aiuta a risolvere i problemi del nostro tempo ma può servire a porli nella giusta luce. Induce, infatti, a inquadrarli in un orizzonte temporale più vasto, ricomponendoli secondo concatenazioni che sfuggono all’approccio sincronico delle scienze sociali. Un percorso finora poco battuto¹⁹.

Un percorso che egli aveva intrapreso fin dagli anni Ottanta con uno sguardo carsico e profondo sulle declinazioni dello sviluppo capitalistico

¹⁸ P. FRASCANI, *Le crisi economiche dell’Italia contemporanea (1860-1940). Storia e testimonianze*, La Storia, Milano 1995.

¹⁹ P. FRASCANI, *Le crisi economiche in Italia: dall’Ottocento a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2012, p. 269.

in Italia, e che ritrovava senso e attualità nel quadro della grande recessione di inizio millennio, che colpisce al cuore i teleologismi storicisti, ma non la fiducia nella storia:

... capace, mentre la viviamo, di mettere in forse il lieto fine di ogni teleologia storicista, 'sviluppista' o politica che sia. Un'occasione, comunque, per riflettere, come avviene nelle epoche di autentico cambiamento, sulla responsabilità delle nostre scelte individuali e sul contenuto e il metodo del *fare Storia*²⁰.

Una crisi che scalfisce, ma non distrugge, a ben vedere, neanche la sua fiducia nella capacità della politica, purché sorretta da un sapere che non sia solo quello dei "tecnici", di agire, portare sollievo alla società, gestire l'economia «in tempi difficili»²¹.

Posizioni ben distanti, dunque, dalle tendenze della storia economica a farsi ancella di una scienza economica incapace di fornire strumenti di decodificazione della complessità, fallimentare di fronte al governo delle crisi, distante dai saperi dell'uomo e della complessità. Ma non assimilabili neanche alle letture economicistiche della relazione tra istituzioni e mercati che si facevano strada con l'emergente egemonia della nuova economia istituzionale: nell'analisi del rapporto tra economia e società, istituzioni e mercati, il modello intellettuale di riferimento era piuttosto il regolazionismo francese che il neoistituzionalismo statunitense²². Posizioni che Frascani non mancò di sostenere tanto nell'ambito della Società degli storici economici quanto nel suo intero percorso accademico.

Gli anni Novanta furono anche il decennio in cui, dalle riflessioni sulla storia dello sviluppo economico e sulla storia della città, maturarono nuovi cantieri di ricerca. Fu su una "assenza" che Frascani costruì un nuovo laboratorio destinato a coinvolgere colleghi e allievi: il mare, quello spazio scomparso dagli orizzonti della storia a partire dall'epoca del controverso declino del Mediterraneo, quell'elemento liquido così consustanziale e al contempo invisibile alla storia della sua città, diventava una prospettiva di analisi a partire dalla quale interrogare la storia italiana, del Mezzogiorno, di Napoli. Accogliendo ancora gli stimoli della storiografia internazionale e della *new maritime history*, Frascani

²⁰ *Ivi*, p. 271.

²¹ L'espressione è mutuata dall'importante volume, a sua volta punto di riferimento per gli studi di Frascani, dello storico americano P. GOUREVITCH, *La politica in tempi difficili. Il governo delle crisi economiche 1870-1980*, ed. or. 1986, Marsilio, Venezia 1991.

²² P. FRASCANI, *Le crisi economiche in Italia*, cit., pp. 167-168.

sottraeva il mare allo specialismo descrittivo e dei cultori di storia militare e di tecnologia nautica per farne l'oggetto di una storia sociale ed economica a tutto tondo, interessata a comprendere il nesso, o il mancato nesso – sempre intimamente storico –, tra società e quadri ambientali, tra economie e risorse, riportando alla luce la storia di gruppi sociali, mestieri e realtà produttive che erano del tutto assenti dalla storiografia contemporanea²³. Attraverso lo sguardo sul mondo ottocentesco dei mestieri e dei saperi del mare, travolti dalla modernizzazione tecnologica, a quello sulle strategie e le retoriche della costruzione statale, a quello sulle pratiche del consumo e del turismo, il mare cessava di essere una “assenza storiografica” per diventare un attore del tutto originale delle fasi politiche ed economiche, nonché della storia culturale, dell'Italia contemporanea. Anche in questo campo, a Frascani va riconosciuta la qualità di pioniere di un filone di studi alimentato negli anni 2000 dalla nuova ondata, cosiddetta post-braudeliana, di *Mediterranean Studies* e dalla riscoperta del Mediterraneo come orizzonte di analisi della storia contemporanea²⁴.

L'incessante attività editoriale che Frascani ha condotto negli ultimi vent'anni ha reso disponibili i risultati della sua produzione scientifica non solo alla comunità degli studiosi ma a un pubblico più ampio, coerentemente con la sua convinzione incrollabile nel ruolo pubblico della storia

²³ P. FRASCANI, *La storia marittima del Mezzogiorno negli studi degli ultimi venti anni*, in «Società e storia», XXII, n. 87, 2000, pp. 91-105; ID. (a cura di), *A vela e a vapore*, Donzelli, Roma 2001; ID., *Strutture e traffici del porto di Napoli: 1860-1960*, in «Memoria e ricerca», n. 11, n.s., 2002, pp. 41-62; ID., *Tra la bussola e il negozio: uomini, rotte e traffici nei giornali di bordo delle navi a vela dell'ottocento*, in «Società e storia», XVI, n. 100-101, 2003, pp. 487-510; ID., *Il mare*, il Mulino, Bologna 2008; ID., *Il Mezzogiorno e il mare in età contemporanea*, Quinta lezione Sergio Anselmi, Senigallia, 25 ottobre 2008, in «Proposte e ricerche», XXXII, n. 62, 2009, pp. 106-114.

²⁴ La stagione “post-braudeliana” è inaugurata, com'è noto, dalla pubblicazione del fortunato P. HORDEN, N. PURCELL, *The Corrupting Sea: A Study of Mediterranean History*, Blackwell, Wiley 2000. Sul rapporto tra la costruzione nazionale italiana e il mare, C. FOGU, *The Fishing Net and the Spider Web: Mediterranean Imaginaries and the Making of Italians*, Palgrave, New York 2020. Sulle molteplici implicazioni storiografiche del volume *Il mare*, edito da il Mulino nella collana “L'identità italiana”, si vedano gli interventi pubblicati in «Società e storia», XXXII, n. 126, 4, 2009, di: G. CORONA, *Paolo Frascani e le trasformazioni storiche dei mari italiani*, pp. 669-672; T. ISENBURG, *“Il palpitare lontano di scaglie di mare”*, pp. 673-675; G. MAIFREDA, *Dualismi e identità nella storia del mare italiano*, pp. 676-678; G. ZANETTO, *La conquista del mare e la modernità*, pp. 679-686. Si vedano anche: J.A. DAVIS, *Paolo Frascani (2008). Il Mare. L'identità italiana* 48, in «Journal of Modern Italian Studies», 15, 2, 2010, pp. 317-319; G. PÉCOUT, *Paolo Frascani, Il mare*, il Mulino, Bologna 2008, p. 215, e in «Annales Histoire, Sciences Sociales», 66, 3, 2011, pp. 942-948.

e della conoscenza storica, praticato anche attraverso l'intensa attività pubblicistica sulle pagine de *La Repubblica Napoli*. Ne è testimonianza, tra gli altri, il denso volume del 2017 su Napoli edito da Laterza: un'analisi che condensa non solo anni di ricerca sulla storia della città, ma che, con la consueta apertura verso le più aggiornate ricerche che giovani generazioni di studiosi sociali andavano conducendo sulla città, ne decostruisce immagini e stereotipi, svelandone le persistenti contraddizioni ma valorizzandone i segnali di dinamismo, fuori da ogni retorica, nel quadro post-crisi del 2008. Un volume carico dell'acribia analitica e insieme della passione civile che il Frascani maturo ha espresso, se possibile, con ancora maggiore intensità che in passato²⁵.

Non sembri piaggeria di allievi il riconoscere a Frascani un'autorevolezza legata non solo allo spessore della sua produzione scientifica, ma anche all'intima coerenza con cui ha vissuto e vive le sue scelte politiche e civili, e il suo impegno dentro e fuori l'accademia. La sua invidiabile capacità di sconfinare su terreni altri e diversi dalla sua specializzazione, senza tuttavia perdere di vista la sensibilità storica necessaria per analizzare i fenomeni, ne fa una solida figura di intellettuale, non rinchiuso in nessuna torre di avorio, interessato a non perdere di vista il presente e l'attualità. A chi, da allievo, ha avuto il privilegio di un più intenso scambio con lui, rimane come *imprinting* del proprio percorso di formazione la sua determinazione nel riportare il confronto, anche in modo serrato, sul terreno delle grandi problematiche e di come lo storico può contribuire a dirimerle. Non si può dire, forse, che Frascani abbia costruito una scuola nel senso che comunemente si attribuisce a questo termine, ovvero come gruppo coordinato di ricerca su temi comuni: piuttosto ha stabilito rapporti, prima di tutto umani e per questo anche più impegnativi di quelli meramente accademici, con persone che, nell'assoluta autonomia delle proprie scelte, hanno cercato di corrispondere alle sue salutari provocazioni in un processo di apprendimento attivo e cooperativo.

Per gli stessi motivi, il suo ruolo di professore universitario ha mantenuto sempre una forte caratterizzazione politica, tracimando dai suoi confini scientifici e didattici per mostrare spiccate vocazioni gestionali e programmatiche. L'università "L'Orientale" ha così potuto godere di

²⁵ P. FRASCANI, *Napoli: viaggio nella città reale*, Laterza, Roma-Bari 2017; ID., *Il romanzo della città operaia*, in «Società e storia», XLII, n. 165, 2019, pp. 609-622. Si vedano le considerazioni di G. CORONA, *Oltre lo stereotipo: alla ricerca della Napoli reale*, in «Meridiana», 88, 1, 2017, pp. 219-227.

un contributo eccezionale di idee, di proposte e realizzazioni costantemente protese a proiettarla in un positivo rapporto con il contesto che la ospita. Dell'istituzione della Facoltà di Scienze Politiche abbiamo detto, ma altrettanto sintomatiche di un impegno accademico a 360 gradi sono le tante altre attività che lo hanno visto attivo protagonista. Per sua iniziativa e grazie al suo coordinamento "L'Orientale" diventò partner del Master su Internazionalizzazione e sviluppo locale dello STOÀ di Ercolano, scuola di alta formazione nata nel 1987 su iniziativa dell'IRI di Romano Prodi²⁶, che raccoglieva le sfide che i processi di globalizzazione e l'internazionalizzazione delle economie locali ponevano alla formazione superiore e professionale. Oltre alle concrete possibilità che la scuola offriva agli studenti di spendere nel mondo del lavoro la ricchezza e la specificità degli studi di scienze politiche, essa ha rappresentato anche per i docenti dell'Orientale uno spazio in cui trasmettere, e al contempo affinare, su un piano più strettamente operativo, saperi tradizionalmente vocati ai temi dell'internazionalizzazione e degli studi areali. Così non va dimenticato il suo impegno per l'istituzione del Centro di Studi sull'Europa Contemporanea (CeSEC)²⁷, luogo di dibattito e di confronto dell'intera comunità accademica sulle grandi questioni relative alla costruzione dell'Europa unita, volto a rivitalizzare il progetto di Ventotene in una fase di caduta di tensione e di crisi, economica e politica, dell'Unione. Il Centro ha prodotto un bollettino periodico, un corso-laboratorio di alfabetizzazione sull'Europa, servizi di tirocinio e orientamento gestiti dagli studenti e un'intensa e qualificata attività convegnistica, che rimane a testimonianza della tensione ideale e civile che ha animato gli anni della sua presidenza²⁸. Allo stesso modo merita menzione il suo impegno per la costituzione di un Museo del Mare a Napoli. Concepito all'interno del filone di ricerca di *maritime history*, il progetto si è successivamente concretizzato in un articolato *business plan* con individuazione di contenuti, luoghi, tempi e costi di realizzazione. Mai realizzato anche per la scarsa volontà delle forze politiche locali, il Museo del Mare è recentemente riemerso nella programmazione culturale del Comune di Napoli, che ha assunto il progetto di Frascani

²⁶ <https://stoa.it/la-scuola>.

²⁷ <https://www.unior.it/it/dipartimenti/dipartimento-scienze-umane-e-sociali/ricerca/centri-di-ricerca>.

²⁸ Si veda, ad esempio, P. FRASCANI (a cura di), *Nello specchio del mondo: l'immagine dell'Italia nella realtà internazionale*, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Il Torcoliere, Napoli 2012.

come base di un'ulteriore elaborazione, a dimostrazione della qualità anche tecnica di quel lavoro. Ad uno sguardo superficiale, l'attivismo di Frascani può apparire oltremodo eclettico. A guardare più a fondo, è segnale dell'ininterrotta ricerca di un'intima coerenza tra pensiero e azione, tra lo storico e l'intellettuale e, perché no, tra il professore e il politico.

Una ricerca che emerge ancora più forte negli ultimi anni, segnati, come lui stesso scrive, dallo sbiadirsi della funzione pubblica dello storico. In un dibattito a più voci sulla crisi della storia e del mestiere di storico promosso da «Società e Storia»²⁹, del cui comitato scientifico è componente attivo di lunga data, Frascani ragiona sul tema con la lucidità della critica e la sua apertura consueta alle possibilità, pur controverse, del tempo presente, rilanciando con forza, ma senza alcuna nostalgia del passato – del tempo dello storico «consigliere del principe» – il ruolo formativo della storia e la funzione dello storico nella società.

Negli ultimi tempi l'attenzione si è spostata dall'analisi dei metodi e dei contenuti del fare storia alla valutazione del significato che ha assunto per la società contemporanea: dal 'mestiere' in senso stretto alla 'professione'³⁰.

A dispetto di quanti da più di un decennio a questa parte preconizzavano la "fine della storia" con la vittoria della democrazia liberale e i nuovi equilibri – alla luce del poi assai precari – emersi dalla fine della guerra fredda, il tempo dell'oggi impone allo storico nuove assunzioni di responsabilità, e insieme un modo di pensare la storia radicalmente mutato, che si misuri con una interdisciplinarietà critica e con la necessità della comunicazione. Non si tratta di ragionare dunque del "mestiere" di storico, che «appare in buona salute»³¹, ma della "professione" dello storico, di quell'ambito che tracima dai paludati contesti accademici per collegarsi alla società più ampia e al senso comune, a mondi distanti e più spesso distratti, per sottrarli alla inculturazione di massa e ad un uso pubblico della storia spesso mistificatorio, a una storia senza più storici, una storia mansueta, spettacolarizzata e di successo. Se va da sé che il mestiere dello storico si basa sulla ricerca e l'esegesi delle fonti e si confronta con la selezione e l'interpretazione dei fatti, la professione

²⁹ P. FRASCANI, *La crisi della formazione storica e del mestiere di storico*, in «Società e storia», XLIII, n. 170, 2020, pp. 813-822.

³⁰ *Ivi*, p. 814.

³¹ *Ivi*, p. 815.

di storico è indissolubilmente legata al riconoscimento di una responsabilità e di un impegno civile, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. E ciò richiede allo storico di non «chiudersi nell'astrazione delle sofisticate rielaborazioni di un sapere sempre più raffinato e specialistico» – frutto anche, è opportuno aggiungere, del modello neoliberale di organizzazione dei saperi che premia frammentazione e specialismi a discapito dell'interdisciplinarietà – ma di «confrontarsi con le suggestioni e le sollecitazioni di questo presente»³², che significa riuscire a comunicare un sapere ancora in grado di fornirne le chiavi di accesso. Frascani non dubita della storia come strumento di decodificazione e, perché no, di trasformazione della realtà, persino in un tempo problematico in cui, per dirla con Franco Benigno, il nesso progressivo tra passato e presente appare travolto dall'incertezza radicale del futuro³³. Ma è proprio quel nesso progressivo che va consegnato al passato, eredità dello storicismo, e con esso il modello gentiliano di didattica della storia mai realmente superato; mentre vitali rimangono «le potenzialità del metodo storico, la sua scansione diacronica, il peculiare approccio nello studio della complessità come punti di riferimento nella decifrazione del tempo presente»³⁴. Frascani rilancia dunque con caparbia e convinzione, consapevole di una trasformazione perseguita da decenni ma mai realizzata fino in fondo, l'importanza della storia economica e sociale, della sociologia e delle altre scienze sociali, nella formazione, ancora prevalentemente umanistico-letteraria, degli storici. Se, come scriveva Marc Bloch, «l'incomprensione del presente cresce fatalmente dall'ignoranza del passato», il passato che occorre esplorare con la sensibilità del contemporaneo, il tempo emerso dalla globalizzazione e dalla crisi del 2008, è il Novecento delle trasformazioni epocali della società e dell'economia,

[dell']epocale transizione da un mondo contadino a una società industriale che si avvia ad essere, dopo il secondo conflitto mondiale, sostrato e fondamento del modo di produrre, consumare, comporsi e ricomporsi in inedite articolazioni di genere, di età, di gruppi sociali, diventando espressione, nell'età post-ideologica, di gusti e sentimenti collettivi che ne segnano il marchio indelebile, rispetto ad altre epoche storiche³⁵.

³² *Ivi*, p. 822.

³³ F. BENIGNO, *La storia al tempo dell'oggi*, il Mulino, Bologna 2024.

³⁴ P. FRASCANI, *La crisi della formazione storica*, cit., p. 820.

³⁵ *Ibidem*.

Un Novecento ancora da scrivere.

In queste pagine Frascani aveva già in mente il progetto organico, realizzato con il suo più recente volume edito da Laterza nel 2024³⁶, di sottrarre il secolo scorso all'«inerzia narrativa delle sorti magnifiche e progressive» e porlo in connessione con l'assai più incerto, caotico, e sconvolgente secolo che stiamo vivendo. *L'altro Novecento*, lavoro di analisi ma anche di divulgazione, dà corpo e sostanza alle riflessioni proposte nel 2020, e può leggersi come l'approdo inevitabile, per coerenza e consapevolezza, dell'intero percorso intellettuale di Frascani. Vi si tesse la trama di un Novecento poco raccontato, da cui è necessario ripartire per capire le radici del nostro presente: un tentativo di ricostruire i nessi logici tra quel «secolo breve» marcato da un'incessante cavalcata nel progresso, come se le due grandi ruote motrici dell'economia e della politica macinassero un cammino necessario e inevitabile, e il volto oscuro degli anni Duemila, segnati da conflitti globali, fondamentalismi, crisi ambientale, inimmaginabili ritorni di ondate epidemiche e accelerazioni tecnologiche che minacciano gli assetti delle democrazie occidentali. Mettendo in scena la transizione definitiva dalla società agraria a quella delle fabbriche fordiste su scala globale, la nascita e l'evoluzione dei consumi di massa, la costruzione antropologica di nuove mentalità, la dinamica delle crisi economiche e il loro potere destrutturante, Frascani lega dunque a doppia mandata il Novecento al secolo successivo. In uno schema di causalità non deterministica, i processi odierni acquistano nuova luce attraverso lo sguardo sui mutamenti carsici del secolo scorso. Il volume è una cavalcata profonda del secolo scorso che rivela non solo la solida formazione di storico economico-sociale del suo autore, ma la capacità di utilizzare i registri narrativi più diversi, nonché la letteratura, l'arte e soprattutto il cinema, per condurre il lettore nella società di massa, nel radicarsi delle ideologie totalitarie, nella smisurata dimensione della globalizzazione, nella rivoluzione sessuale e dei costumi. Ma questo intrigante spartito narrativo realizza nella sua godibile leggibilità un cambio di prospettiva e di interpretazione del secolo: ciò che nelle narrazioni tradizionali è al centro della scena, il primato della politica, le grandi figure politiche e le masse – diventa fondale, lasciando in primo piano i mutamenti nella mentalità e dei costumi sociali, le aspirazioni individuali e collettive, il vissuto quotidiano. Non è la descrizione di un Novecento effimero, ma la rappresentazione di una complessità che sfida lo storico a connettere le trasformazioni profonde dell'economia alla quotidianità del vissuto,

³⁶ P. FRASCANI, *L'altro Novecento: società, economia e cultura*, Laterza, Roma-Bari 2024.

avvicinando il passato al presente, come nelle analogie tra la spagnola e il Covid-19, crisi rivelatrice del fragile equilibrio ecologico del capitalismo contemporaneo. È la sfida a ricomporre i nessi tra il caos geopolitico del presente – i fatti travolgenti, coevi alla scrittura, dell’invasione ucraina – e i lasciti del secolo breve; è, infine, il tentativo di usare la storia per dominare un presente incerto, quello del capitalismo digitale e di una società e di una politica schiacciate sull’economia. Il libro vive di chiarioscuro, di provocazioni interpretative e politiche che possono più o meno condividersi, ma cui sempre può riconoscersi l’onestà intellettuale di chi tenta di comprendere e far comprendere, senza rinunciare alla complessità, la realtà e la storia. *L’altro Novecento* è, in definitiva, il manifesto di una storia che non ambisce a consolare né a intrattenere, ma a comprendere e ad agire, antidoto all’impotenza cui la pervasività del mercato e della tecnologia condanna non solo gli storici, ma gli uomini tutti che subiscono l’arrebbante e incomprensibile presente. Rimane, al di là del valore storiografico che possono riconoscergli gli specialisti, come testimonianza di un caparbio esercizio del senso della storia, di una figura di intellettuale che non rinuncia a raccogliere, senza sosta, le sfide del suo tempo.

La biografia umana e intellettuale di Paolo Frascani resta, per chi ha vissuto da vicino il suo percorso o parte di esso, un saldo riferimento ideale, morale e scientifico; aver avuto il privilegio di essere coinvolti nelle sue appassionate discussioni tra le mura di Palazzo Giusso, e di apprezzarne le acute riflessioni pubbliche, è motivo in chi scrive di profonda e sincera gratitudine.

Alida Clemente e Giuseppe Moricola

Bibliografia di Paolo Frascani

- 1969 *Gaetano Mosca e il mito della "middle class"*, in «Critica Storica», VIII, n. 1, pp. 79-108.
- 1971 *Il dibattito sul lusso nella cultura napoletana del '700*, in «Critica storica», X, n. 11, pp. 397-424.
- 1972 *Matteo Galdi: analisi di una trasformazione ideologica durante il periodo rivoluzionario napoleonico*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», LIX, n. 2, pp. 207-234.
- 1972 *I Levellers: lotta politica e coscienza rivoluzionaria nell'Inghilterra del secolo XVII*, in Istituto Universitario Orientale, «Annali. Sezione germanica», XV, n. 1, 1972, pp. 47-76.
- 1975 *Politica economica e finanza pubblica in Italia nel primo dopoguerra (1918-1922)*, Giannini, Napoli.
- 1978 *Per la storia della stratificazione sociale in Italia: i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile*, in «Quaderni storici», XIII, n. 39, pp. 1063-1114.
- 1978 *Restaurazione finanziaria e politica monetaria e creditizia in Italia nella prima metà degli anni '20*, in «Critica storica», XV, n.s., nn. 2-3, pp. 421-460.
- 1980 *Medicina e statistica nella formazione del sistema sanitario italiano*, in «Quaderni storici», XV, n. 45, pp. 942-962.
- 1982 *Il medico nell'Ottocento*, in «Studi Storici», XXIII, n. 3, pp. 617-637.
- 1982 *La disciplina delle industrie insalubri nella legislazione sanitaria italiana (1865-1910)*, in M.L. BETRI, A. GIGLI MARCHETTI (a cura di), *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo*, Franco Angeli, Milano, pp. 713-735.
- 1983 *Per un'interpretazione della politica dell'intervento pubblico nella transizione dall'economia di guerra all'economia di pace in Italia*, in P. HERTNER, G. MORI (a cura di), *La transizione dall'economia di guerra all'economia di pace in Italia e in Germania*, «Annali dell'Istituto Storico italo-germanico», Quaderni, n. 11, il Mulino, Bologna, pp. 573-601.
- 1984 *Ospedali, malati e medici dal Risorgimento all'età giolittiana*, in F. DELLA PERUTA (a cura di), *Storia d'Italia. Annali. 7. Malattia e medicina*, Einaudi, Torino, pp. 297-331.
- 1985 *Les professions bourgeoises in Italie à l'époque libérale (1860-1920)*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 97, n. 1, pp. 325-340.

- 1985 *Le borghesie professionali in Italia in età liberale*, in «Quaderni del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Istituto Universitario Orientale», n. 1, pp. 9-22.
- 1986 *Ospedale e società in età liberale*, il Mulino, Bologna.
- 1988 (con C. Masino, P. Villani, A. Russo), *Per una storia della farmacia e del farmacista in Italia. Napoli e Campania*, Edizioni Skema, Bologna.
- 1988 *Finanza, economia ed intervento pubblico dall'Unificazione agli anni Trenta*, Guerini e Associati, Milano.
- 1990 *Mercato e commercio a Napoli dopo l'Unità*, in P. MACRY, P. VILLANI (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Campania*, Einaudi, Torino, pp. 185-209.
- 1990 (a cura di), *Sanità e Società. Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Secoli XVII-XX*, Casamassima, Udine.
- 1990 *Medicina e società nella Napoli post-unitaria*, in ID. (a cura di), *Sanità e Società. Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Secoli XVII-XX*, Casamassima, Udine, pp. 291-326.
- 1991 (a cura di), *Professioni liberali. XIX-XX secolo*, in «Quaderni del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli», nn. 7-8, pp. 159-192.
- 1991 *L'ospedale moderno in Europa e Stati Uniti: riflessioni sulla recente storiografia*, in «Società e Storia», XIV, n. 52, pp. 406-416.
- 1992 *L'ospedale fuori d'Italia: prospettive di ricerca e riflessioni (1750-1915)*, in M.L. BERTRI, E. BRESSAN (a cura di), *Gli ospedali in area padana fra Settecento e Ottocento*, Franco Angeli, Milano, pp. 11-25.
- 1993 *Commercio e mercato nell'Italia liberale*, in «Società e storia», XVI, n. 59, 1993, pp. 137-152.
- 1993 *Crisi economiche e finanza locale in età liberale*, in A. DI VITTORIO (a cura di), *La finanza pubblica in età di crisi*, Cacucci, Bari, pp. 305-324.
- 1995 *Mercato e commercio in età liberale*, in I. ZILLI (a cura di), *Fra spazio e tempo. Studi in onore di Luigi De Rosa*, ESI, Napoli, vol. II, pp. 509-528.
- 1995 *La città e la congiuntura. L'economia napoletana nella prima metà del Novecento*, in «Meridiana», n. 22/23, pp. 223-247.
- 1995 *Le crisi economiche dell'Italia contemporanea (1860-1940). Storia e testimonianze*, La Storia, Milano.
- 1995 *Between the State and the Market: Physicians in Liberal Italy*, in M. MALATESTA (a cura di), *Society and the Professions in Italy. 1860-1914*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 145-174.
- 1996 *I medici dall'Unità al fascismo*, in M. MALATESTA (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 10. I professionisti*, Einaudi, Torino, pp. 147-189.
- 2000 *La storia marittima del Mezzogiorno negli studi degli ultimi venti anni*, in «Società e storia», XXIII, n. 87, pp. 91-105.
- 2001 *Una comunità in viaggio: dal racconto dei giornali di bordo delle navi napoletane (1861-1900)*, in ID. (a cura di), *A vela e a vapore. Economie, culture, istituzioni del mare nell'Italia dell'Ottocento*, Donzelli, Roma, pp. 109-115.

- 2001 (a cura di), *A vela e a vapore. Economie, culture, istituzioni del mare nell'Italia dell'Ottocento*, Donzelli, Roma.
- 2002 *Strutture e traffici del porto di Napoli: 1860-1960*, in «Memoria e ricerca», n. 11, pp. 41-62.
- 2003 *Tra la bussola ed il negozio: uomini, rotte e traffici nei giornali di bordo delle navi a vele dell'Ottocento*, in «Società e storia», XVI, n. 100-101, pp. 487-510.
- 2004 *La storiografia dell'industrializzazione nel Mezzogiorno*, in A. DI VITTORIO, C. BARCIELA LÓPEZ, G. L. FONTANA (a cura di), *Storiografia d'industria e d'impresa in Italia e Spagna in età moderna e contemporanea*, Cleup, Padova, pp. 333-358.
- 2007 *Costruttori e imprenditori a Napoli tra Ottocento e Novecento: il farsi di una identità*, in «Annali di Storia dell'Impresa», n. 18, pp. 365-383.
- 2008 *Il mare*, il Mulino, Bologna.
- 2009 *Il Mezzogiorno e il mare in età contemporanea*, Quinta lezione Sergio Anselmi, Senigallia, 25 ottobre 2008, in «Proposte e ricerche», n. 62, pp. 106-117.
- 2009 *Nitti, Beneduce e il problema della regolazione del capitalismo italiano*, in «Società e storia», XXII, n. 123, pp. 97-114.
- 2010 (con A. FENIELLO, P. VENTURA, a cura di B. MARIN), *Naples*, Citadelles & Mazenod, Paris.
- 2012 *Le crisi economiche in Italia. Dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- 2012 (a cura di), *Nello specchio del mondo. L'immagine dell'Italia nella realtà internazionale*, Università L'Orientale, Napoli.
- 2013 *L'impresa, fra un ibrido passato e un tormentato presente*, in «Società e storia», XXVI, n. 139, pp. 145-156.
- 2017 *Napoli. Viaggio nella città reale*, Laterza, Roma-Bari.
- 2019 *Il romanzo della città operaia*, in «Società e storia», XXXII, n. 165, pp. 609-621.
- 2020 *La crisi della formazione storica e del mestiere di storico*, in «Società e storia», XXXIII, n. 170, pp. 813-822.
- 2023 (a cura di), *Le eredità delle crisi*, Fondazione G.G. Feltrinelli, Milano.
- 2024 *L'altro Novecento. Società, economia e cultura*, Laterza, Roma-Bari.

Indice dei nomi

- Acocella, Giuseppe 87n
Alisio, Giancarlo 87n, 89n
Alvino, Enrico 102
Ammannati, Francesco 8n
Andriello, Vincenzo 91n, 96n
Anselmi, Sergio 13n, 62
Armiero, Marco 64, 72, 73
Assereto, Giovanni 69n
Astore, Marianna 37n
Aymard, Maurice 62
- Banti, Alberto Mario 82
Barbagallo, Francesco 29n
Barbato, Luigi 95n
Barca, Stefania 104n
Barciela López, Carlos 61n
Barro, Robert 36
Barucci, Piero 37n, 57n
Bassano, Marie 30n
Bassolino, Antonio 107, 108
Bastasin, Carlo 33n
Béaur, Gérard 33n
Becchi Collidà, Ada 100
Beguinet, Corrado 95n
Belfiore, Pasquale 90n, 106
Belli, Attilio 91n, 96n, 110n
Belli, Franco 28n
Belli, Gemma 91n
Beneduce, Alberto 47n, 91
Benigno, Franco 17
Bentham, Jeremy 27
Berio, Fabio 68n
Berrino, Annunziata 72, 74n
Bertozzi, Giulio Cesare 29n
Betri, Maria Luisa 79n, 85n, 87n, 113
- Bevilacqua, Piero 73
Bini, Piero 37n, 57n
Biondi, Gennaro 109n
Bloch, Marc 7n, 17
Bonomi, Ivano 47
Brambilla, Carlo 29n
Brancaccio, Carlo 105, 106
Braudel, Fernand 7n, 62
Breda, Vincenzo Stefano 103
Bressan, Edoardo 85n
Brunialti, Attilio 38
Brunori, Luisa 30n
Buiter, Willem H. 27n
- Cabiati, Attilio 46
Cairolì, Alessandro 92
Calvino, Italo 71
Calvosa, Fiammetta Mignella 7
Camerini, Mario 58
Campanella, Giuseppe 104
Canetti, Elias 55
Carnera, Primo 55
Carola, Vincenzo 105, 106
Carughi, Ugo 99n, 103n
Caruso, Valerio 109n
Castellano, Aldo 101n
Castronovo, Valerio 7n
Ceffini, Cristofano 78
Cenzato, Giuseppe 91, 104, 106
Chadwick, Edwan 103
Ciancio, Cristina 30n
Ciccarelli, Carlo 26n
Ciocca, Pier Luigi 44n, 56
Cipolla, Carlo Maria 64n, 72, 78, 79
Clavin, Patricia 56

Clemente, Alida 74n
 Clementi, Fabio 26n
 Comencini, Giovan Battista 104
 Conigliello, Lucilla 37n, 57n
 Conti, Giuseppe 6, 29n
 Conze, Werner 81
 Corona, Gabriella 13n, 14n, 63, 68n, 87n, 91n
 Cosciani, Cesare 53
 Cosenza, Luigi 93
 Cottrau, Alfredo 103, 104
 Cotula, Franco 46n
 Crespi, Luciano 101n
 Croce, Benedetto 43, 44, 52
 Cutolo, Costantino 106

 D'Alessandro, Lucio 110n
 D'Arienzo, Valdo 74n
 Dal Piaz, Alessandro 93n
 Daniele, Vittorio 73n
 Daspuro, Nicola 104
 Dattomo, Nicla 94n
 Davis, John A. 13n
 De Amicis, Edmondo 71
 De Benedetti, Augusto 88n
 de Cecco, Marcello 44
 De Clementi, Andreina 73
 De Conciliis, Luigi 105
 De Fusco, Renato 102
 De Gregori, Francesco 55
 De Lucia, Vezio 91n, 107n
 de Majo, Silvio 109n
 De Rosa, Luigi 7, 61
 De Simone, Elina 54n, 57n
 De Stefani, Alberto 47n, 48, 55
 De Vecchis, Fabrizio 7n
 De Viti De Marco, Antonio 46, 47, 52
 Del Prete, Rossella 94n
 Del Vecchio, Gustavo 54
 Della Peruta, Franco 8n, 77n, 79, 80n, 84
 Delli Gatti, Domenico 26n
 Detti, Tommaso 79, 80, 85
 Di Lieto, Leopoldo 105
 Di Maio, Amedeo 54n, 57n
 Di Salvia, Biagio 74n
 di Salvo, Franz 97
 Di Vittorio, Antonio 10n, 49n, 61n, 62

 Doneddu, Giuseppe 74n
 Doria, Marco 6, 69n, 72, 74n

 Einaudi, Luigi 43, 44, 46, 47, 52, 57
 Ercolano, Salvatore 57n
 Esposito, Alessandra 110n

 Fanfani, Tommaso 61n
 Fausto, Domenicantonio 46n, 57n
 Fenoaltea, Stefano 26n
 Fiocca, Giustino 103
 Fiori, Alessandro 74n
 Fisher, Irving 35
 Fogu, Claudio 13n
 Foscolo, Ugo 25
 Franzina, Emilio 73
 Freidson, Eliot 83
 Fusco, Gaetano 97n, 99n

 Gaeta, Giuseppe Lucio 57n
 Galasso, Giuseppe 63
 Gallegati, Mauro 26n
 Gallegati, Marco 26n
 Galli della Loggia, Ernesto 68
 Gallotti, Domenico 103
 Gangemi, Maurizio 74n
 Garnier, Florent 30n
 Garzia, Giuseppe 89
 Gava, Silvio e Antonio 94
 Giambarba, Adolfo 90
 Gigli Marchetti, Ada 79n, 87n
 Ginzburg, Carlo 9n
 Giolitti, Antonio 58
 Giolitti, Giovanni 54
 Giovannini, Carla 72
 Girardengo, Costante 55
 Giulianelli, Roberto 74n
 Giura, Francesco 102
 Giura, Luigi 88
 Gobbato, Ugo 92
 Gourevitch, Peter 12n
 Gramsci, Antonio 56
 Gravagnuolo, Benedetto 90n, 106n
 Graziani, Augusto (1865-1944) 46
 Graziani, Augusto (1933-2014) 59
 Grendi, Edoardo 9n
 Griziotti, Benvenuto 47

- Grohmann, Alberto 8n
Guida, Ermanno 103n
- Harlaftis, Gelina 63n
Hertner, Peter 55n
Horden, Peregrine 13n
- Isenburg, Teresa 13n, 68n
- Jannello, Antonio 91n
Judt, Tony 51
- Kaelble, Hartmut 8n
Keynes, John Maynard 27, 44, 46, 50
Kindleberger, Charles P. 59
Kocka, Jürgen 8n, 81, 82n
- La Malfa, Giorgio 50n
Labanca, Nicola 73
Laffer, Arthur 50
Lancellotti, Ernesto 104
Landi, Antonio 105
Lane, Frederic C. 62
Lang, Fritz 55
Leopardi, Giacomo 25, 26n
Lepore, Daniela 91n, 96n
Levi, Giovanni 9n
Lombroso, Cesare 53
Luzzatto, Gino 43, 62
- Macry, Paolo 10n, 67n, 81, 82
Magliani, Agostino 34, 40
Magnani, Italo 53n
Magnússon, Sigurður Gylfi 9n
Maier, Charles 27
Maifreda, Germano 13n, 78n
Malatesta, Maria 6, 9n, 72, 85n
Mangone, Fabio 91
Martorelli, Pietro 104
Masiani, Benedetta 110n
Massa, Paola 74n
Mastroberti, Francesco 39n
Mazzuolo, Guido 95n
Melisurgo, Emmanuele 102, 103
Meriggi, Marco 73
Milward, Alain S. 27
Minghetti, Marco 40
- Minsky, Hyman P. 35
Mischitelli, Manuela 33n
Modigliani, Franco 59
Monina, Giancarlo 71n
Montemartini, Giuseppe 53
Moravia, Alberto 56
Mori, Giorgio 28n, 55n, 79
Moricola, Giuseppe 72, 73
Mosca, Gaetano 6, 52, 53
Moschitti, Roberto 90n
Mosconi, Michele 57
Muth, John F. 44n
- Neri Serneri, Simone 87n, 91n
Nitti, Francesco Saverio 46n, 47, 53n, 54, 108
Nuvolari, Tazio 55
- Ojala, Jari 63n
- Palidda, Salvatore 109n
Panariti, Loredana 74n
Pane, Andrea 110n
Pantaleoni, Maffeo 46
Pareto, Vilfredo 44, 52, 53
Parisi, Roberto 6, 87n, 88n, 91n, 92n, 93n, 94n, 95n, 99n, 102n, 104n
Parsons, Talcott 83
Pasinetti, Luigi 32
Pécout, Gilles 13n
Pepoli, Gioacchino Napoleone 29
Perkin, Harold 82n
Perrone, Camilla 110n
Petraccone, Claudia 88n
Petrillo, Antonello 109n
Piccinato, Luigi 91, 108
Pirandello, Luigi 53
Pizzolato, Filippo 74n
Polanyi, Karl 50
Poni, Carlo 9n
Preti, Domenico 79, 80, 85n
Prodi, Romano 15
Purcell, Nicholas 13n
Puviani, Amilcare 37, 54n
- Quennouëlle-Corre, Laure 33n

- Radogna, Paolo 94n
 Ragionieri, Ernesto 79
 Ramsey, Matthew 82n, 83
 Reagan, Ronald 50
 Realfonzo, Riccardo 110n
 Ricardo, David 36
 Rivelli, Nicola 105, 106
 Rollandi, Maria Stella 72, 74n
 Romanelli, Raffaele 81
 Romano, Ruggiero 7, 8n, 62
 Rossi, Alessandro 103
 Rossi, Pasquale 88n, 102n
 Rüschemeyer, Dietrich 83
 Russo, Giuseppe 90n
 Russo Jervolino, Rosa 108
- Sabbatini, Pierluigi 50n
 Saitta, Armando 6
 Salgari, Emilio 71
 Salvemini, Biagio 64, 69n
 Sapelli, Giulio 10n
 Scavino, Leonardo 74n
 Schisani, Maria Carmela 104n
 Scialoja, Antonio 28n
 Sella, Quintino 24, 40
 Shaftesbury, Anthony 103
 Sica, Paolo 90n
 Siegrist, Hannes 8n
 Silone, Ignazio 57
 Sonnino, Sidney 52
 Sorcinelli, Paolo 10n
 Spatuzzi, Achille 89
 Spaventa, Luigi 46n
 Sraffa, Angelo 53
 Sraffa, Piero 53
 Starkey, David J. 63n
 Steinbeck, John 58
- Stringher, Bonaldo 54
 Sylos Labini, Paolo 32, 33, 48
 Szijártó, István 9n
- Tafuri, Manfredo 100, 101n
 Tagliacarne, Guglielmo 98n
 Tenenti, Alberto 62
 Tenold, Stig 63n
 Testa, Maria Pia 110n
 Thatcher, Margaret 50
 Tocchetti, Luigi 95n
 Toniolo, Gianni 33n, 40n
 Tonizzi, Maria Elisabetta 68n, 74n
 Tosi, Federico 110n
 Tucci, Ugo 62
 Turchi, Marino 88, 103
- Vanoni, Ezio 24
 Vanzi, Ivo 105
 Vigneri, Adriana 74n
 Villani, Pasquale 10n, 67n
 Viner, Jacob 27n
 Viscardini, Mario 104
 Visone, Massimo 99n
 Vitale, Augusto 88n, 109n
 Vitale, Ettore 104
 Vivanti, Corrado 7, 8n
 Viviani, Raffaele 58
 von Hayek, Friedrich 50-1
- Watzlawick, Paul 37n
 Weiss, John W. 82n
- Zanetto, Gabriele 13n, 68n
 Zappata, Filippo 92
 Züblin, Eduard 104

Indice

Presentazione <i>di Alida Clemente e Giuseppe Moricola</i>	5
<i>Giuseppe Conti</i> Equilibri instabili, consenso tributario e politica nell'Italia postunitaria prima degli anni Trenta	21
<i>Amedeo Di Maio</i> Le crisi economiche	43
<i>Marco Doria</i> Il mare. Rotte storiografiche	61
<i>Maria Malatesta</i> Sanità e professioni liberali	77
<i>Roberto Parisi</i> Gli assetti socio-economici e urbani della Napoli contemporanea	87
Bibliografia di Paolo Frascani	113
Gli autori	117
Indice dei nomi	119

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di luglio 2026
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it

Il volume riunisce un corpo di scritti che, dialogando con i temi di ricerca di Paolo Frascani, restituisce gli elementi per una più generale riflessione sul 'fare storia' nel quadro dei tumultuosi cambiamenti dei decenni successivi agli anni '70 del '900. Attraverso i contributi di autorevoli colleghi e amici — dedicati ai temi della finanza pubblica, della sanità e della professione medica, delle crisi economiche, dell'economia del mare e degli assetti socio-economici della Napoli contemporanea — si snoda il riconoscimento del modo del tutto originale con cui Paolo Frascani ha interpretato la professione dello storico, proponendo un approccio di storia economica e sociale che, attraverso l'interdisciplinarietà e il dialogo con la storiografia internazionale supera gli schemi classici della tradizione etico-politica.

Alida Clemente, professoressa ordinaria di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Foggia, è autrice di vari saggi sulla storia economica e sociale del Mezzogiorno moderno, e curatrice, con Paolo Frascani e Amedeo Feniello, del *Routledge Handbook of the History of Naples since the Late Middle Ages* (2026).

Giuseppe Moricola, professore ordinario di Storia Economica presso l'Università L'Orientale di Napoli, è autore di saggi e volumi di storia finanziaria, di storia del commercio internazionale e di storia economica dell'emigrazione.

ISBN 978-88-498-9011-2



9 788849 890112

€ 15,00